

Un ragazzo del sud che
ha partecipato a fare grande il Nord

Contatti autore:

Mail: depa941@virgilio.it

Facebook: Giuseppe Depascale

Hanno partecipato:

Primo correttore: Beniamino Soressi

Fotografia: Marilena Granata

Realizzato filmato: De Pascale Sara

Consigliere: Vita Tataranni

Studio di marketing e pubblicità: Stil Promo



Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore mai e in alcun modo.

Giuseppe Depascale

**UN RAGAZZO DEL SUD CHE
HA PARTECIPATO
A FARE GRANDE IL NORD**

Romanzo autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Giuseppe Depascale
Tutti i diritti riservati

Io, un uomo ambizioso

Gennaio 2021: siamo in pieno lockdown per il COVID-19 che, da oltre un anno, ha messo tutto il mondo in quarantena; oltre 200 milioni di contagi e 2 milioni di morti. Questo periodo di clausura ci spinge all'introspezione e al ricordo. Se torno indietro negli anni, mi ritrovo a vivere una vita completamente differente da questa. Rivivo la mia storia, quella di un ragazzo nato nelle campagne pugliesi ai tempi della Seconda Guerra Mondiale; un uomo diventato grande, che decide di passare alle avventure di vita; diventa costruttore e grande imprenditore, diversificando le attività sia in Italia che all'estero; poi, in vecchiaia, preso dalla nostalgia, torna al paese d'origine.

Questa è la mia storia, la storia della famiglia Depascale e la storia della mia famiglia natale. Da pochi giorni ho compiuto ottant'anni e voglio lasciare ai posteri la mia storia di famiglia. Come diceva la mia mamma, da piccolo, mi aveva dato da mangiare il cuore di rondine vivo, perché dovevo essere brillante, forte e volare alto. Per questo sono stato sempre in movimento come le rondini migranti; anch'io mi sono spostato dal sud al nord, dove c'era un nuovo mondo, una nuova vita, un altro modo di vivere, una nuova frontiera.

Oggi il cuore di rondine batte ancora in me e mi infonde voglia di fare, anche se a ottant'anni a volte mancano le forze e bisogna essere consapevoli dei propri limiti, anche se la mente è lucida e promettente.

Io ora vivo solo. Da poco mia moglie mi ha lasciato, è volata in Paradiso. Era stanca, gli ultimi mesi, si trovava in

stato vegetativo, incosciente; io le sono stato vicino giorno e notte; lei a volte mi faceva un cenno di sorriso, si sentiva protetta e sicura. Si è spenta lentamente, in silenzio, ed è andata via senza disturbare. Chiaramente sessant'anni di convivenza sono un tempo infinito.

La mia vita è stata movimentata rispetto a quella delle famiglie del normale ceto medio. Ritengo di essere stato un uomo particolare, difficile, brillante, carismatico, forte nelle decisioni che cambiano la vita; un uomo solo nelle decisioni quotidiane. Anche se ero sempre circondato da affetti, in realtà nessuno poteva capire le mie esigenze nel quotidiano, nessuno era in grado di aiutarmi nelle decisioni difficili della vita di tutti i giorni.

Al contrario, ero io a dare forza e coraggio al prossimo, oltre a dare sicurezza sempre, a tutti. Sono stato un uomo importante, forte e coraggioso, non conosco le debolezze e le paure.

Tutti mi chiedevano: «Dove prendi tutta quella forza che ti ritrovi?» Non potevo certo rispondere che anch'io ero un essere umano con le mie debolezze, poiché la mia vita è stata frenetica, super-attiva, e con molte sfaccettature quotidiane.

Ho deciso di dividere la mia storia in quattro capitoli, come se fossero storie separate. In questo testo ne troviamo 3; la quarta sarà oggetto di separato libro, a seguire.

Questo primo capitolo è riferito alla famiglia storica, alle sue origini e alla provenienza del cognome **Depascale**.

Le origini delle **famiglie Depascale** risalgono al 1600 circa. Un cavaliere spagnolo, detto don Pascal Domenic, fuggito dalla sua terra, sbarcò a Napoli. Poi, negli anni a seguire, si risale al marchese don Pascale Nicola, del Regno di Sicilia e a Depascale Giuseppe che, negli anni milleottocento-novanta arriva a Santeramo in Colle (Ba) e sposa Domenica, morendo nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Figli di Giuseppe e Domenica furono Raffaele e Donato, nati negli anni 1910-20 circa.

Raffaele fu fattore delle proprie tenute di famiglia e padre di quattro figli: Giuseppe, Domenica, Maria, Domenico, nati negli anni 1940-50.

Donato fu commerciante con bottega in paese e padre di quattro figli: Giuseppe, Franchino, Nellina, Cosimino, nati negli anni 1945-55.

Ai tempi nostri, i figli di **Raffaele** sono partiti per il nord, ad eccezione dell'ultima. Naturalmente, il primogenito, Giuseppe, è il primo ad emigrare al nord e ad avere successo nel settore delle costruzioni edili; quanto ai figli di **Donato**, il primo, Giuseppe, rimane nel paese natale (Santeramo in Colle) e i suoi studi e la carriera crescono nell'ambito del paese d'origine; è stato prima professore, poi sindaco e a seguire professore politico e consulente finanziario, sposato e padre di tre figli.

Il secondo, Franchino, dopo un'esperienza lavorativa al nord si è affermato quale dirigente in un'importante azienda di carattere internazionale e si è trasferito a Bari, sposato e padre di due figli.

La terza, Nellina, ha intrapreso la carriera di vigile urbano per il Comune di Roma, sposata e madre di due figli; rimasta vedova si trasferisce al paese natale vicino ai fratelli.

Il quarto, Cosimino, ha fatto esperienze lavorative come tecnico presso un'azienda di carattere nazionale, ha lavorato dapprima a Milano e, poi, si è trasferito al paese natale, sposato con quattro figli.

Premetto che in questo libro intendo raccontare la mia vita familiare, i rapporti umani, le regole di vita, il rispetto, l'educazione, il diritto di vivere e di fare le proprie scelte, nel bene o nel male, giuste o sbagliate, il diritto di stabilire le priorità e le regole della vita quotidiana.

Facendo un esame della mia vita, devo dire di essere soddisfatto: rifarei tutto quello che ho fatto.

La mia vita l'ho vissuta sempre con pieno coraggio; ci sono stati momenti di alta intensità; altri poco soddisfacenti e altri super. Per me tutto era ricchezza e frutto di esperienza acquisita giorno dopo giorno.

Non mi sono fatto mancare nulla, anche i momenti peggiori per me erano frutto di esperienze di vita di cui far tesoro. Come diceva mia madre: impara e metti via.

Oggi posso dire di aver vissuto a pieno; sono stato nella povertà, nella miseria, ma anche nella ricchezza e nel lusso sfrenato.

Non conosco i sentimenti, non conosco la gelosia, non sono invidioso, sono un fatalista, sono un opportunista, sono un moderato testardo, sono carismatico, a quanto dicono, conosco bene le mie capacità, la forza, il coraggio, l'ostinazione (volere è potere); nella vita il successo ha sempre un prezzo, bisogna sapere di pagarlo, la vita è fatta di compromessi e di capacità di individuare il pensiero degli avversari.

Non conosco le forti emozioni, non conosco la paura, tutto va affrontato nel bene e nel male.

Grazie a Dio (come si dice!), oggi sono ancora in ottima salute; non so cosa mi riserverà il futuro; ma, in ogni caso, ben venga, come sempre.

LA FAMIGLIA

Il progresso

Devo partire dai miei primi ricordi di bimbo di tre anni, per arrivare poi fino ai tempi nostri.

Da piccolino ricordo che era tempo di guerra, i mezzi di trasporto erano soprattutto il cavallo, che si sellava e serviva per gli spostamenti, poi le carrozze, dove due o più persone si spostavano ogni volta che vi era la necessità e nelle grandi occasioni. Poi c'erano i carri per il trasporto merci, come i camion di oggi e c'erano le biciclette per alcuni fortunati perché erano un mezzo di lusso. Al mio paese c'era il dottore che aveva una moto, e c'era una camionetta dei carabinieri; nel '45 vedo la prima automobile di legno e ferro, posseduta dal farmacista; negli anni successivi, finita la guerra, cominciarono a vedersi sempre più auto.

C'erano i treni a carbone e c'erano dei trenini a gasolio, chiamati littorine; nei primi anni '50 iniziarono a esserci treni elettrici, oggi super-rapidi.

Gli aerei di linea non esistevano, c'erano in circolazione aerei da caccia, aerei militari; nel '47 iniziarono a circolare aerei di linea solo per le grandi distanze.

Negli anni '50 cominciarono a circolare alcuni motorini, chiamati Vespa, o Lambretta e moto.

Ricordo la prima tv, nel '54: era una meraviglia. La RAI trasmetteva su un solo canale, ti faceva vedere notizie e canzoni; ricordo il primo festival della canzone, era in bianco e nero ed era uno spettacolo che suscitava curiosità.

Ricordo i primi telefoni a muro, li ho visti al bar nel '50, e potevi usarli con i gettoni per comunicare con altre persone che erano in possesso di apparecchi simili... Poche in realtà. Poi, nel '73 arriva il primo telefono portatile, un

grande apparecchio collegato con un filo a una grossa batteria messa in un borsello, fu un bel progresso.

Oggi è tutto cambiato, tutto si è evoluto. In breve, se mio nonno avesse vissuto circa 120 anni e fosse arrivato oggi in questo mondo, avrebbe detto: «Questo mondo non è il mio, questo è il mondo dei marziani, si muovono tutti velocemente, a piedi o su mezzi, e gli uomini vivono in scatole di lamiera, tutti con cuffie nelle orecchie e parlano da soli, respirano aria infetta, girano tutti con mascherine. Neanche Dio, cacciando Adamo ed Eva sulla Terra, si aspettava che si sarebbero moltiplicati così: oggi superiamo i sei miliardi, e sembriamo tutti dei marziani.» Ed è vero, in ottant'anni il mondo è stato trasformato dall'uomo.